



RIBELLIONI AL FRONTE

L'OPPOSIZIONE ALLA GUERRA



IL MACABRO GIOCO INSCENATO IN UNA CAMERATA (AMPEZZO), CHE SIMULA UN'ESECUZIONE
L. FABI, G. L. MARTINA, G. WOLA, IL FRIULI DEL '15/'16, LUIGI, ITINERARI, VICENDE DI UNA PROVINCIA NELLA GRANDE GUERRA, PROVINCE DI UDINE, 2002, P. 57
http://www.grandeguerra.com/scheda_archivio.php?gato_14-1024

L'OPPOSIZIONE DEI SOLDATI ALLA GUERRA

Interessò tutti i fronti, coinvolse milioni di soldati e fu uno dei maggiori problemi che dovettero affrontare gli Stati Maggiori dei diversi eserciti: per stroncare questi fenomeni non si trascurò nessuno strumento.

Dalla propaganda alla psicologia, dai giornali di trincea ai cappellani militari, ma soprattutto una **durissima repressione** che sul campo era opera degli ufficiali o dei reparti della polizia militare che sparavano su chi non voleva combattere, mentre nei casi di ammutinamento di interi reparti si procedeva alla **decimazione** (cioè si fucilava a caso un soldato ogni dieci).

Per non parlare delle migliaia di tribunali militari che operarono su tutti i fronti e che videro generali e ufficiali che, in qualità di giudici, processarono milioni di soldati, distribuendo migliaia di condanne a morte e milioni di condanne a molti anni di prigione...

QUANDO IL NEMICO ASSUME UN VOLTO

Nell'inverno 1914, dopo diversi mesi di guerra, i soldati si trovano immobilizzati in trincee improvvisate. Da una parte come dall'altra, il nemico ha assunto un volto. In ogni pausa della guerra egli beve, ride. Ben presto da una linea all'altra ci si manda del cioccolato, delle sigarette, si divide l'alcool e la birra senza preoccuparsi del colore dell'uniforme, ad est come ad ovest.

Questo modo di dimenticare la guerra, in occasione di Natale o di Pasqua, era anche un modo per cercare di umanizzarla quando i nemici si sentivano fratelli.

Ma la guerra non li dimentica, sanziona gli autori, censura le narrazioni, cancella i ricordi fino a cambiarne il senso...



FANTI LEGATI AGLI ALBERI PER PUNIZIONE, IN VICINANZA DELLA PRIMA LINEA
M. PULIVIANO E I. GUERINI, LE FUCILAZIONI SOMMARIE NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE, GASPARI 2004
L. DE CLARA, L. CADEDDU, Uomini e Colpevoli, GASPARI 2010
<http://yousploads.altavista.org/wp/6305764f418ba543030e1e48754c.jpg>



FUCILAZIONE ESEMPLARE DI UN SOLDATO FRANCESE
<http://www.oggi.tv/it/915-1918-grande-guerra-grande-massacro-rabi/itamo-fucilati-ed-decimat-82048>

GLI AMMUTINAMENTI

Argomento, ancora meno studiato del precedente, è quello degli ammutinamenti collettivi ad opera di interi reparti quando non di intere divisioni come quelle del maggio-agosto 1917 sul **fronte francese** a partire dall'ammutinamento che scoppia il 29 aprile 1917, nel **20° REGGIMENTO DI FANTERIA**, reduce dai sanguinosi combattimenti nell'ambito dell'offensiva del cosiddetto **CHEMINS DES DAMES**:

"... i soldati oppongono il silenzio, l'inerzia o la fuga. Peggio, cominciano a contestare i loro superiori ... Un piccolo gruppo di soldati – ormai ammutinati – percorre l'accampamento gridando: 'Abbasso l'esercito, abbasso gli ufficiali, abbasso i graduati'. In un completo ribaltamento delle norme e delle gerarchie, l'accampamento risuona del ritornello dell'**Internazionale** che gli ammutinati cantano a squarciagola ..."

Non era questo il primo caso di rifiuto collettivo di obbedire agli ordini, non sarà l'ultimo, soprattutto nell'imminenza di offensive che si prospettavano inutili e sanguinose...

SUL FRONTE ITALIANO

Le rivolte collettive iniziarono a manifestarsi nell'inverno 1915 ad **AOSTA, SACILE, OULX**, ma già dall'estate 1916, in seguito alle circolari che invitavano alla **giustizia sommaria**, la certezza della repressione trattene i soldati dalla ribellione aperta. Tuttavia, a partire dalla primavera del 1917, ripresero a manifestarsi casi di ammutinamento: gli echi degli **avvenimenti di Russia** si erano diffusi tra le truppe e con essi la speranza nella possibilità di rovesciare i rapporti gerarchici. L'episodio più grave di rivolta fu quello avvenuto a **REDIPOGLIA** tra i soldati della **BRIGATA CATANZARO**.

Nei **tumulti** che scoppiarono nella notte tra il 15 e il 16 luglio 1917 due ufficiali rimasero uccisi, altri due furono feriti, altri ancora vennero allontanati dai soldati; la rivolta terminò solo dopo molte ore di scontri quando le truppe furono circondate dagli squadroni di cavalleria, da automitragliatrici e da autocannoni. Il mattino successivo furono passati per le armi **28 soldati**, di cui **12 per decimazione**.

Soldati fucilati sul posto, compagnie disciolte, graduati retrocessi, ufficiali deferiti al tribunale militare, licenze sospese ad interi reggimenti, furono i provvedimenti repressivi che impedirono agli episodi di ammutinamento di diffondersi, come invece accadde in Francia nel maggio 1917...

ALCUNI NUMERI

Su circa **5.200.000 italiani** che prestarono servizio militare tra il 1915 e il 1918, ci furono **870.000 denunce** all'autorità giudiziaria, di cui **470.000 per renitenza alla chiamata** (molti era emigranti che evitarono di rientrare in patria). Delle rimanenti **400.000 denunce per fatti commessi sotto le armi**, **350.000** diedero luogo a un processo che si concluse, per **140.000** con una sentenza di **ASSOLUZIONE** e per **210.000** con una **CONDANNA**. Questi numeri vanno considerati ricordando che si tratta solo dei comportamenti che vennero perseguiti penalmente: gli episodi accaduti furono quindi ben più numerosi!

Infine per dare un'idea della disperazione che regnava nelle trincee possiamo ricordare che molte condanne furono inflitte per colpire comportamenti autolesionistici della più diversa natura.

I QUATTRO DI CERCIVENTO



1 luglio 1916 - La fucilazione

UN QUADRO CHE RAPPRESENTA LA FUCILAZIONE DEI QUATTRO ALPINI, A CERCIVENTO, IL 1° LUGLIO 1916 ("MESSAGGERO VENEETO")
<http://messaggeroveneto.gelocal.it/tempo-libero/2014/03/05/news/appello-ai-italiani-riabilitati-i-4-alpini-fucilati-ingiustamente-1.9375625>

SILVIO ORTIS (NATO A PALUZZA, IN CARNIA)

Giovane muratore senza istruzione, partecipò alla **guerra di Libia** dove fu **decorato al valor militare**. Scoppiata la guerra fu arruolato negli **Alpini**, combatté sul **fronte carnico** e nel 1915 ebbe un'altra medaglia. Per aver discusso, da conoscitore della montagna e soprattutto della zona di operazioni, un ordine d'attacco (a suo parere, suicida) impartito da un suo superiore, fu **condannato a morte per rivolta e fucilato il 1° luglio 1916 a Cercivento**, assieme ad altri tre suoi commilitoni, **BASILIO MATIZ di Timau**, **GIOVAN BATTISTA CORRADAZZI di Forni di Sopra** e **ANGELO MASSARO di Maniago**, dopo un processo sommario condotto con spietata freddezza.

Sulla loro memoria rimase il disonore della motivazione della condanna. La riabilitazione richiesta da un discendente di Ortis, nel 1990, fu respinta dalle autorità competenti, perché "non richiesta dall'interessato" cioè da Ortis stesso!!

Il 30 giugno 1996 però a Cercivento, in provincia di Udine, fu posto un cippo per ricordare i fucilati, i cui nomi non avevano trovato posto sulle lapidi ufficiali dei caduti.

La battaglia giudiziaria inoltre non si fermò e sotto la spinta dell'opinione pubblica del paese nel **luglio del 2000** la Commissione Difesa del Senato annunciò la **revisione del processo** che si riaprì, ma che purtroppo si chiuse nel 2010 con una sentenza di non riabilitazione.



STORIA DEI QUATTRO DI CERCIVENTO
da <http://www.cercivento.it/italiano.htm>

FOTO DI SILVIO ORTIS
<http://www.gargano.it/gargano.htm>

FOTO SOTTO DA SINISTRA
BASILIO MATIZ, GIOVAN BATTISTA CORRADAZZI, ANGELO MASSARO
<http://www.cercivento.it/italiano.htm>

